ANNO XXVI. Domenica, 10 Agosto 1873. N. 220.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincia del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Inghilterra	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 50	» 26	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 92	» 48	» 25
Stati Uniti	L. 2 92	L. 48	» 25

Reclami e cambiamenti d'indirizzo debbono aver unita la fascia in cui sono coi al spedizione il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 23, piano 3°, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 51. A Londra Daniel Dewan to Cmp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunci in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARDEA, via Condotti, 9 (palazzo Fiano), num. 55 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ragione di cent. 1 e 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 9 agosto

LA MARINA ITALIANA

Si è parlato molto, in questi giorni, della marina italiana, e l'inclemenza con cui tutti i partiti politici hanno chiesto che le nostre navi da guerra fossero inviate nelle acque di Spagna e la soddisfazione dei medesimi dimostrata quando si conobbero gli ordini impartiti al comandante della squadra permanente, rispondono eloquentemente a coloro i quali, dopo il disastro di Lissa, davano all'Italia il consiglio di vendere le sue corazzate o di sopprimere con un tratto di penna il bilancio della marina.

Anche indipendentemente dalla necessità della difesa nazionale, la tutela del nostro commercio e dei nostri connazionali all'estero richiedono che la bandiera italiana sia pronta a mostrarsi dovunque gli interessi del paese richiedono. I disinganni del 1866 hanno prodotto un' ingiusta indifferenza per la marina. Per alcuni anni la stampa poco o nulla se n'è occupata; parve che gli uomini stessi più autorevoli e competenti nello cose di mare non osassero richiamare sulla marina da guerra l'attenzione del pubblico; e se qualcuno levò timidamente la voce, s'accorse ben tosto che il momento non era propizio. Ma che sarebbe dello nazioni se ogniqualvolta hanno subita una sconfitta, invece di ricercarne le cagioni e di mettervi in grado di far miglior prova in avvenire trascurassero i mezzi di difesa? Avremmo oggi l'Italia unita se dopo la giornata di Novara il Piemonte avesse stimato inutile l'esercito, o non avesse rivolto tutte le proprie forze a ricostituirlo?

Da qualche tempo vediamo che le dispositioni degli animi si vengono mutando anche rispetto a questo grave argomento. Le ultime discussioni del bilancio della marina non solamente hanno palesato il sincero desiderio della Camera di dare a questa parte delle forze nazionali tutta la importanza che si merita, ma al tempo stesso hanno scosso il paese dalla sua apatia.

Il disastro di Lissa è stato grave, e, per molti riguardi, immeritato. Molti sagrifizi erano stati sostenuti dall'Italia per la sua marina militare, ed avevamo ragione di sperare che questa fosse in grado di far buona prova. Ma ora, ritornando, con mente fredda e imparziale, a quei tempi, conviene riconoscere che sulle condizioni della nostra marina ci eravamo illusi, e che delle sventure di Lissa avevamo avuto colpa, più ancora del cattivo stato del naviglio, i difetti degli ordinamenti — difetti che più volte erano stati lamentati, ma sempre con poco profitto.

L'unificazione dell'esercito è stata rapida e facile, quella della marina lenta e difficile, e forse neanche oggi è ancora interamente compiuta. Anche ciò si spiegava. L'esercito italiano, dopo il 1860, si è trovato formando di vari elementi. Ma v'era un nucleo preponderante, ricco di gloriose tradizioni e di recenti trionfi, l'esercito piemontese al quale era in gran parte dovuta la redenzione d'Italia.

Intorno a questo forte nucleo si sono raccolti tutti gli altri eserciti antichi e nuovi, e n'è risultato un tutto omogeneo e compatto, conicchè si potè dir con ragione che l'esercito era il principale fattore dell'unità nazionale.

Nulla marina accadeva altrimenti. La marina sarda, o genovese che dir si voglia, aveva per sè uno splendido passato, ed anche le recenti memorie della spedizione di Crimea, nella quale aveva reso utilissimi servivi; però la marina napolitana era forte anch'essa di numero e di tradizioni, e la marina veneziana ricordava un glorioso periodo di lotte e di vittorie. Invece di un nucleo se ne avevano tre, e non bastarono a sorgere antagonismi e diffidenze, e poi corse di parecchi anni i tre gruppi rimasero ben distinti e separati l'uno dall'altro. Mancò una ferrea volontà per rinforzirli; gli antagonismi ternarono a scapito della disciplina, ed il 1866 ci colse quando l'opera dell' unificazione della marina era appena iniziata.

E con ciò non intendiamo affermare che mancassero l'amor di patria e il sentimento dell'unità nazionale nella flotta italiana. Ma l'antagonismo rendeva malagevole, per non dire impossibile, l'azione comune.

In questi ultimi anni è avvenuto un notevole miglioramento. E dovuto in parte alla forza delle cose: a misura che si sono stretti i vincoli fra gli italiani, sono scomparsi anche gli attriti regionali nella marina da guerra. Però, se questa si è avviata ad ha progredito verso questa desiderata unità d'azione e d'interessi, si può dire che l'abbia interamente raggiunta? Saremmo lieti che su questo punto il nuovo ministro della marina rivolgesse le proprie indagini. Il mezzo più accanto a persuadere il paese e il Parlamento della necessità di rialzare le sorti della marina per questo, finchè gli sguardi di Albertini cadono, con aria vivo inquisitoria, sul cancelliere, il quale, seduto in un angolo della stanza, volgevasi frequentemente verso il giudice, ne osservava ogni cenno, e notava in un foglio di carta tutto ciò che scorgeva. Albertini chiese allora al giudice se ciò che il cancelliere andava trascrivendo fossero le parole di lui. Il giudice accennò di sì.

— Allora — soggiunse Albertini — le prego dello mie istanze di stato male interpretate! Io non chiedevo mica un interrogatorio giudiziale; mi bensì un semplice colloquio privato intorno ad un argomento la natura così delicata, che nella mia istanza ho potuto appena menzionarla, e che non posso permettermi neppure ora di sviluppare nel campo legale.

In modo cortese, ma risoluto, il giudice le rispose essere indispensabile la compilazione di un protocollo verbale, il cui contenuto, dal canto suo, sarebbe stato letto, in presenza di lui, ad alta voce.

La signora di Frauenbach se ne rimase alquanto in silenzio. Indi chiese:

— Dovrò dunque giurare su quel che dirò poscia?

— Ciò dipenderà dal carattere delle sue deposizioni — rispose il giudice. — Le testimonianze saranno sempre in formalità del giuramento.

Nuova pausa da parte dell'Albertini. Quindi soggiunse:

— A quel che pare, si è fatato ai miei occhi la necessità di recarmi qui personalmente. Dell' andamento dell' inchiesta giudiziaria in ogni caso o sulle. Peranco però, che dicono bene informato, mi hanno parlato di sospetti a carico di una creatura innocente, incapace di delinquere, e ch'io sentiva il dovere di giustificare. A quel che ora intendo, si tratta qui di ben altro affare: non trovo quindi ragione di prolungare più oltre queste colloquio.

Il giudice, come confessai agli stessi in una nota appunto al protocollo, trovavasi a questo punto alquanto imbarazzato a seguitare l'interrogatorio senza incorrere in un'inescusabile omissione in tempo vero di quanto egli aveva. Tutto per improvvisare, si attenne alle stesse parole di Albertini, e le chiese:

— Chi è la persona, della quale la signora intende parlare?

Albertini esitava a rispondere, e si pose a guardare in viso la sua amanza, la quale prese la parola e disse:

— Io non abbisogno di alcuna scusa di far ritorno di cose che si fanno dette da terze persone. Il propalatore di questo voce è il barone Ferdinando di Frauenbach, e la persona ch' egli s' indica come indiziata è una donnaGilla Rauch, figlia del pastore del Ritterwald di Blumenrode. Quel fondamento possa aver cotesto, io ignorerne affatto.

— Le sono ora noti? — fece il giudice volgendosi ad Albertini. — Ella dunque intenderà purgare di un cotesto il nome della signorina Rauch?

— Appunto — rispose Albertini; — in questo solo cospetto, in cui possibilità non vi sarà di cambiare o d'accusa-tar (impossibile sulla cosa), ed un limite inferiore a quello che si era potuto finora stimare.

La legge per l'istituzione d'una Corte suprema di giustizia forma un capitolo notevole del vostro lavoro perseverante. Spero che in una applicazione no farà apprezzare i benefici del passo, dal punto di vista della speditezza meno dispendiosa di certi affari segnati che spettano all' amministrazione della giustizia. Le leggi pel miglioramento dell' educazione (atto del 1870) e per la creazione delle scuole (atto del 1869) tornano le spese, ad accelerare, pel maggior bene del paese, la diffusione dell'istruzione tanto utile classe media come nella classe popolare. La legge relativa alla regolarizzazione della ferrovie e dei canali promette di condurre ad un sistema più vantaggioso in quanto concerne la nostra rete nazionale ferroviaria.

Ho mantenuto con piacere la legge relativa alla navigazione mercantile, compilata dalla Commissione reconvinente destinata a quest'effetto.

Conto sopra una diminuzione dei rischi ai quali è esposta la classe dei naviganti.

Le entrate hanno, signori, corrisposto ai calcoli, e benchè l'attività del commercio sia stata meno considerevole, in certi rami, per diverse ragioni, la situazione del paese continua a migliorare visibilmente. Ho la felicità che questi risultati e tutti gli altri benefizi della divina Provvidenza troveranno nelle nostre parole e nei nostri cuori la riconoscenza ch'è loro dovuta.

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

Ecco il discorso della regina d'Inghilterra, per la chiusura del Parlamento, avvenuta il 6 corrente:

Milordi e Signori,

È con mia sorpresa la necessità di chiedervi di continuare i vostri faticosi lavori. Separandomi da voi, credo che il mio primo dovere è di ringraziarvi della premurosa lealtà colla quale avete provveduto alla dotazione di mio figlio, il duca d'Edimburgo, in occasione del suo prossimo matrimonio. Questa unione considerata, ne sono sicura, l'amicizia che regna fra i due imperi, la Inghilterra e la Russia.

I migliori rapporti continuano ad esistere fra di noi e tutte le potenze estere.

Fummo assaniciari che la missione di Zanzibar è stata condotta a buon fine: furono conchiusi dei trattati con Muscate ed altri Stati indigeni, che adotteranno provvedimenti per reprimere, con maggiore efficacia, la tratta degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa.

Mi è stato possibile di terminare in modo soddisfacente le trattative commerciali iniziate dal mio governo qualche tempo fa colla Francia. Il trattato venne firmato il 23 luglio ed, in attesa della ratifica, furono rimessi in vigore i trattati del 1860. I due paesi si sono impegnati a trattare reciprocamente sul piede delle nazioni più favorite, e la tassa differenziale sulla bandiera inglese venne abolita. Altre disposizioni mutuamente nel trattato regolano la questione degli stti minerali ed alcune all'ottenzione delle relazioni commerciali.

Ho pure concluso trattati di estradizione coll'Italia, la Danimarca, la Svezia ed il Brasile; le ratifiche di questi ed altri trattati non farono ancora scambiate, ma sono ovunque gli spero in pratica. Non sono almeno difficoltà in questo ultimo trattato coi nuovi impegnato in seguito per altre convenzioni di un simile carattere con altri Stati d'Europa e fuori.

Continuo a prendere parte della cura di assicurare l'effetto delle clausole del trattato di Washington, relative ai reclami dei nazionali britannici contro l'America ed agli interessi dei medesimi possedimenti dell'America settentrionale.

Signori della Camera dei comuni, io sono sensibilissima alla premura con cui avete provveduto ai diversi vostri delle Stato e grazie alla quale mi avete permesso compiutamente di diminuire gli impegni ogli obblighi che mi furono imposti l'anno scorso dagli arbitri riuniti a Ginevra.

Milordi e Signori,

Ho notato con soddisfazione il progresso che avete potuto realizzare nella via della diminuzione degli oneri pubblici, ridirendo i diritti sopra le zucchero e l'income-tax (imposta sulla rendita) ad un limite inferiore a quello che si era potuto finora sperare.

La legge per l'istituzione d'una Corte suprema di giustizia forma un capitolo notevole del vostro lavoro perseverante. Spero che in una applicazione no farà apprezzare i benefici del passo, dal punto di vista della speditezza meno dispendiosa di certi affari segnati che spettano all' amministrazione della giustizia. Le leggi pel miglioramento dell' educazione (atto del 1870) e per la creazione delle scuole (atto del 1869) tornano le spese, ad accelerare, pel maggior bene del paese, la diffusione dell'istruzione tanto utile classe media come nella classe popolare. La legge relativa alla regolarizzazione della ferrovie e dei canali promette di condurre ad un sistema più vantaggioso in quanto concerne la nostra rete nazionale ferroviaria.

Ho mantenuto con piacere la legge relativa alla navigazione mercantile, compilata dalla Commissione reconvinente destinata a quest'effetto.

Conto sopra una diminuzione dei rischi ai quali è esposta la classe dei naviganti.

Le entrate hanno, signori, corrisposto ai calcoli, e benchè l'attività del commercio sia stata meno considerevole, in certi rami, per diverse ragioni, la situazione del paese continua a migliorare visibilmente. Ho la felicità che questi risultati e tutti gli altri benefizi della divina Provvidenza troveranno nelle nostre parole e nei nostri cuori la riconoscenza ch'è loro dovuta.

NOTIZIE DI SPAGNA

Comitato di salute pubblica di Granata.

Bollettino ufficiale del cantone.

Sedute del Comitato di salute pubblica del 30 luglio 1873. — Presiedeva del cittadino Lambreras, assistito dai cittadini Nunez, Navarro, Cantos, Serrano, Pino, Gunsol, ecc.

Il cittadino segretario Parralos dà lettura del processo verbale, ch'è approvato.

Si decide, in seguito ad una comunicazione del presidente della municipalità, di autorizzarla a demolire l'arc. del Pozzo (quest'arco è un capolavoro di architettura moresco) di urgenza, poichè bisogna procurare del lavoro alle classi operaie.

Si rende conto d'una domanda degli operai, membri del Comitato, i quali cercano venti reali al giorno per cisscuno, come indennità pel servizi da loro prestati per la patria. — Adottato.

Si dà lettura d'una proposta sottoscritta dai cittadini Rodriguez, Bonanno e Luengo, colla quale chiedono l'autorizzazione di sequestrare i fondi, valori o titoli che si trovano nella casa dell' Universita di Granata, e di chiudere i conti ai decani di ciascuna Facoltà dell'impiego dello somme ricevute dal governo di Madrid per le spese correnti. — Approvato.

Si decide di citare alla sbarra i deputati della provincia affinchè si giustifichino dei fatti che sono a loro carico secondo il *Resoconto ufficiale della seduta della Corte*, o perchè essi siano puniti come lo meritano nel caso contrario.

Si dà lettura d'una richiesta del cittadino Alfaro e Alfaro, il quale chiede che si ritardi la demolizione delle torri del Pozzo finchè gli sia espropriato un cittadino il quale vanta dei diritti.

Si decide di nominare una Commissione, che presenterà il rapporto.

Il cittadino Ballan, citato alla sbarra, si scusa d' aver fatto degli arresti senza autorizzazione del Comitato. Egli aggiunge d'aver subito dire che ciò si compiesse nel nome sovrano presso l'arcivescovo, e ch'egli avere agito in conseguenza.

Parecchi membri del Comitato garantiscono il rispabilizzazione del cittadino Ballan e si votò un *bill* d' indennità per gli arresti che questo cittadino avere fatti per proprio impulso.

Si rende conto di una petizione degli operai, colla quale si chiede la demolizione della chiesa di San Francisco e delle caserme d'artiglieria per aver del lavoro.

Si rimanda la decisione.

La seduta è sciolta.

Togliamo dei giornali spagnuoli ed inglesi le seguenti notizie:

Le perdite delle truppe nella presa di Siviglia sono enormi. La via erano coperte di cadaveri di gendarmi e carabinieri.

Si dice che l'ex-generale Pierrard è stato ucciso e che il suo cadavere venne trovato alla fabbrica di zigari; altri dicono che egli è in fuga.

La *Corrispondenza* dice ch' egli passeggiava in vettura durante l'attacco di Siviglia da parte delle truppe.

Quarantaquattro soldati che disimboscano Riguilar furono attaccati dalla divisione carlista di Lizarraga. Dopo una lotta ora di fuoco, s'ritirò loro la resa per la quarta volta. Essi risposero che morrebbero tutti prima di arrendersi. Respinti nella loro ultima difesa, impiegarono le armi. Si uccisero a vicenda alla loro volta, tagliandosi le mani. Si trovarono morti.

Lizarraga, sempre generoso tanto coraggio, li fece salvare con delle scale e li pose in libertà. Essi arrivarono a Deva.

È annunziata la notizia della morte di Sabella e di un figlio dell'infante Don Enrico.

I carlisti rivelano i loro prigionieri perchè non possono nutrirli ad economia.

I marinai della squadra inserta portano il berretto rosso ed una cintura blu colle iniziali R. E.

Il maresciallo Pinillo comanda i rebelli di Cartagena; José Sosa, futuro della posta, comanda il castello di Galiera.

L'Imparcial del 2 marzo come segue il cenno occorso al generale Martinez Campos mentre saliva a Valenza, che differisce dalla versione datoci dal telegrafo:

Il generale Martinez Campos — dice il citato giornale — fu a un pelo d'essere vittima d'una strana follania da parte dei liberali di Valenza.

Desiderando quel generale di evitare la effusione di sangue, si decise di entrare in quella città senza colpi ne rivolteri, ai quali premeva le sue truppe. Ordinò, per lo quali cosa che nessuno aveti assolutamente ad aprire il fuoco senza ordini che si fossero resi dalla parte del governo.

Nell' atto istesso in cui avevano ordinato conformarsi, gli inservi, all'improvviso, gli fecero contro una scarica, dalla quale rimasero gravemente feriti alcuni individui della sua scorta.

Il generale fortunatamente non ebbe male, e, di fronte a questa incomprensibile fatto, il signor Martinez Campos ha reso quel trattativa con Valenza, intimando la resa, per le 6 del mattino, ora in cui sarebbe incominciato il fuoco contro la città insorta.

APPENDICE

Il Crimine di Santa Geltrude

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI.

Il giudice sapeva con la sua destrezza avviare il colloquio in guisa, da infarre l'Albertini a lasciarsi sfuggire di bocca, intorno ai casi della scorsa notte, parecchie particolarità atte a gittar nuova luce sull'inchiesta. Sotto il pretesto di sincerare, ciò facendo, le formalità prescritte dalla legge, richiese stentatamente quindi ulteriori notizie sulle quali aveva attinto le proprie informazioni, tentando per tal modo di farlo dichiarare i nomi delle persone con le quali aveva avuto occasione di giovragare per la compagna; e, con la maggiore disinvoltura del mondo, soffermossi a discorrere della gita al Hilgenberg.

Le risposte di Albertini erano chiare, brevi, prudenti: vi traspariva, ciò non pertanto, un tal quale sforzo di non dire mai più di quanto la vostra domanda.

Non andarono almen poco di questo passo, finchè gli sguardi di Albertini caddero, con aria vivo inquisitoria, sul cancelliere, il quale, seduto in un angolo della stanza, volgevasi frequentemente verso il giudice, ne osservava ogni cenno, e notava in un foglio di carta tutto ciò che scorgeva. Albertini chiese allora al giudice se ciò che il cancelliere andava trascrivendo fossero le parole di lui. Il giudice accennò di sì.

— Allora — soggiunse Albertini — le prego dello mie istanze di stato male interpretate! Io non chiedevo mica un interrogatorio giudiziale; mi bensì un semplice colloquio privato intorno ad un argomento la natura così delicata, che nella mia istanza ho potuto appena menzionarla, e che non posso permettermi neppure ora di sviluppare nel campo legale.

In modo cortese, ma risoluto, il giudice le rispose essere indispensabile la compilazione di un protocollo verbale, il cui contenuto, dal canto suo, sarebbe stato letto, in presenza di lui, ad alta voce.

La signora di Frauenbach se ne rimase alquanto in silenzio. Indi chiese:

— Dovrò dunque giurare su quel che dirò poscia?

— Ciò dipenderà dal carattere delle sue deposizioni — rispose il giudice. — Le testimonianze saranno sempre in formalità del giuramento.

Nuova pausa da parte dell'Albertini. Quindi soggiunse:

— A quel che pare, si è fatato ai miei occhi la necessità di recarmi qui personalmente. Dell' andamento dell' inchiesta giudiziaria in ogni caso o sulle. Peranco però, che dicono bene informato, mi hanno parlato di sospetti a carico di una creatura innocente, incapace di delinquere, e ch'io sentiva il dovere di giustificare. A quel che ora intendo, si tratta qui di ben altro affare: non trovo quindi ragione di prolungare più oltre queste colloquio.

Il giudice, come confessai agli stessi in una nota appunto al protocollo, trovavasi a questo punto alquanto imbarazzato a seguitare l'interrogatorio senza incorrere in un'inescusabile omissione in tempo vero di quanto egli aveva. Tutto per improvvisare, si attenne alle stesse parole di Albertini, e le chiese:

— Chi è la persona, della quale la signora intende parlare?

Albertini esitava a rispondere, e si pose a guardare in viso la sua amanza, la quale prese la parola e disse:

— Io non abbisogno di alcuna scusa di far ritorno di cose che si fanno dette da terze persone. Il propalatore di questo voce è il barone Ferdinando di Frauenbach, e la persona ch' egli s' indica come indiziata è una donnaGilla Rauch, figlia del pastore del Ritterwald di Blumenrode. Quel fondamento possa aver cotesto, io ignorerne affatto.

— Le sono ora noti? — fece il giudice volgendosi ad Albertini. — Ella dunque intenderà purgare di un cotesto il nome della signorina Rauch?

— Appunto — rispose Albertini; — in questo solo cospetto, in cui possibilità non vi sarà di cambiare o d'accusa-tar (impossibile sulla cosa), ed un limite inferiore a quello che si era potuto finora stimare.

La legge per l'istituzione d'una Corte suprema di giustizia forma un capitolo notevole del vostro lavoro perseverante. Spero che in una applicazione no farà apprezzare i benefici del passo, dal punto di vista della speditezza meno dispendiosa di certi affari segnati che spettano all' amministrazione della giustizia. Le leggi pel miglioramento dell' educazione (atto del 1870) e per la creazione delle scuole (atto del 1869) tornano le spese, ad accelerare, pel maggior bene del paese, la diffusione dell'istruzione tanto utile classe media come nella classe popolare. La legge relativa alla regolarizzazione della ferrovie e dei canali promette di condurre ad un sistema più vantaggioso in quanto concerne la nostra rete nazionale ferroviaria.

Ho mantenuto con piacere la legge relativa alla navigazione mercantile, compilata dalla Commissione reconvinente destinata a quest'effetto.

Conto sopra una diminuzione dei rischi ai quali è esposta la classe dei naviganti.

Le entrate hanno, signori, corrisposto ai calcoli, e benchè l'attività del commercio sia stata meno considerevole, in certi rami, per diverse ragioni, la situazione del paese continua a migliorare visibilmente. Ho la felicità che questi risultati e tutti gli altri benefizi della divina Provvidenza troveranno nelle nostre parole e nei nostri cuori la riconoscenza ch'è loro dovuta.

IL CUBATO SANTA CRUZ

L'*Unisers vierre* da un corrispondente spagnuolo la seguente lettera, che il famigerato curato Santa Cruz fece consegnare a don Carlos mentre questi si trovava a Zugarramurdi:

Sire,

Condannato dalla paterna bontà di Vostra Maestà, la supplico umilmente a degnarsi di perdonarmi se ho potuto commettere qualche errore durante il tempo che, colle armi in mano, ho difeso i diritti di Vostra Maestà ed i santi principii della sua bandiera. Sarebbe egli possibile, Sire, che sulle posizioni tante difficili in cui mi sono trovato abbia potuto commettere errori gravi quantunque con una volontà si ferma di servirla? Che Vostra Maestà, con quell'elevato giudizio che la caratterizza, si degni considerare la circostanze durante le quali la servì il suo umile vedalo, ed essa ne avrà compassione.

Sire, entrai in Guipuzcoa il 1° dicembre 1872, non avendo sulle i miei ordini che 37 valorosi soldati di Vostra Maestà. Se un giorno Vostra Maestà me lo permetterà, glieli nominerò; essi sono tutti degni d'un alto apprezzamento. Essi volevano aiutarci a costituire ostacoli al governo intruso di Amedeo, quando non v'era un nemico in armi nelle provincie basche nè nella Navarra. Vostra Maestà può immaginarsi ciò che hanno dovuto essere i nostri lavori, innumerevoli e penosi, le fatiche contro le quali abbiamo dovuto lottare, senza riposo nè tregua. Vostra Maestà non deve ignorare che la deputazione intrusa del Guipuzcoa aveva posto la mia testa a prezzo.

E al cuore paterno di Vostra Maestà che mi rivolgo, per sapplicarla a non considerare che la sincerità delle mie intenzioni e la devozione assoluta colla quale ho tante volte esposta la mia vita per la difesa della sua causa. Non voglio parlare di quanto avvenne a Bera il 7, 8 e 9 luglio scorso. Se anche 10 comunsi qualche errore, supplico Vostra Maestà che, non considerando che le difficoltà della mia posizione, esse non uscirà che l'impulso del suo nobile cuore e mi perdoni.

È coll'intenzione di gettarmi ai piedi di Vostra Maestà che passai la frontiera, ingannando la vigilanza di tutta la gendarmeria francese che mi accompagnava.

In questo frattempo Vostra Maestà entrava in Spagna per Bara, onde mettersi alla testa dei suoi valorosi volontari. Questo contrattempo, Sire, rovesciò tutte le mie speranze, e non mi lasciò altro partito se non che di sopprimere definitivamente qui Vostra Maestà, perchè voglia degnarsi di farmi conoscere i suoi ordini, e di essere ben convinto che metterò la mia gloria nel loro adempimento.

Sire, è con tutto l'animo mio che chieggo pure perdono a Vostra Maestà per tutti i volontari che erano venuti a mettersi sotto il mio comando. Un grande numero di essi fecero già la loro sottomissione; non dubito che tutti faranno lo stesso.

Sono, ecc.

Santa Cruz.

18 luglio 1873.

LETTERA DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera del principe Napoleone al maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica francese:

Signor maresciallo,

Sono cittadino francese; il vostro governo in le lealmente riconosciuto, rigoltando le persecuzioni del vostro predecessore. Faccio parte dell'esercito: anche su questo punto non invoco alcun privilegio, ma la pienezza de' miei diritti.

Essendo ancora io direttore dell'imperatore Napoleone, può due decreti, uno in data del 24 gennaio 1853, fatto in forza del potere delegatomi dal popolo francese; l'altro del 9 marzo 1858, tutte nella forma ordinaria; sono in possesso di questo grado da diciannove anni.

In tutto l'onore di commando una divisione in Crimea, e di cooperare alla vittoria dell'Alma e d'Inkerman.

In Italia io comandava un corpo d'armata nella guerra del 1859, signor maresciallo; l'ultimo ordine di servizio che ho ricevuto nel 1870, a Châlons, firmato dal maresciallo di Mac-Mahon, comandante in capo dell'esercito, in poche parole, la mia posizione è così regolare come quella di qualunque altro generale o maresciallo, e, in appoggio della mia rivendicazione, non invoco che le leggi militari, le quali garantiscono ad ogni ufficiale la proprietà del suo grado.

Voi mi avete protetto il vostro nome come quando'io era ministro dell'Algeria e dalle quali vi siete stato testimonio delle ragioni che mi fecero rifiutare il comando in capo della marina nel Mediterraneo.

Potevate il ministero della guerra in assenza il mio nome nell'*Annuario militare* del 1873, nè il ministro rispondo a' miei richiami con un rifiuto.

Io mi rivolgo, signor maresciallo, alla vostra giustizia.

Posso in coscienza dai quadri dell'esercito? Ma con che autorità i decreti dell'imperatore avrebbero potuto essere annullati in modo occulto, senza almeno delle formalità che costituano i diritti degli ufficiali?

Oppure, l'omissione del mio nome nell'*Annuario* è il risultato d'un errore?

Il ministero della guerra, in risposta ad una lettera del mio rappresentante a Parigi, sembra invitarmi a ricorrere al Consiglio di Stato; ciò mi pare interamente fuori di posto, giacchè è il ministro, se contrasta il mio diritto, che deve far annullare i decreti dell'imperatore.

Io credo, adunque, che sono generale di divisione, confidando nella vostra equità, vi chiedo il riconoscimento del mio grado, sottoponendo alle leggi di cui ne regolano i militari.

Gradite, signor maresciallo, l'assicurazione della l'alta mia considerazione.

Firmato: Napoleone (Girolamo).

CONFLITTO RELIGIOSO IN ISVIZZERA

Da Basilea, 4 agosto, trasmettono al *Temps* di Parigi il seguente dispaccio del sig. Gerosch, presidente della Confederazione Svizzera, al colonnello federale Hammer, ministro di Svizzera a Berlino. Notiamo che il *Temps* non ne accenna la data:

Signor ministro,

Il Consiglio federale ha letto con grande interesse la ultime vostre relazioni confidenziali delle quali vi ringraziae. Voi avete, al tempo stesso, egregiamente apprezzata la posizione forma e indipendente che il Consiglio federale ha preso e intende di conservare in ogni conflitto religioso. Siamo intervenuti nel conflitto ginevrino appunto perchè era in giuoco la dignità dello Stato. Nel conflitto di Soletta, dove la situazione era più difficile e complicata, non intervenimo se non quando sarà positivamente constatato il mantenimento dell'ordine e dei diritti del potere politico.

Voi avete potuto vedere nei giornali ultramontani, svizzeri e francesi, che non ci furono risparmiate le accuse di servilismo rispetto alla Germania, e di pressione per parte del signor di Bismark. Per ciò che riguarda l'opinione pubblica in Isvizzera, queste accuse hanno raggiunto uno scopo opposto a quello a cui erano diretto. Esse hanno dimostrato ai più moderati possibile gli avversari contro i quali bisogna stare poco scrupolosi nella scelta delle armi, e come tengano in non cale l'onore e la dignità della loro patria.

E questa una ragione di più per evitare tutto ciò che ci darebbe anche soltanto l'apparenza di cercare appoggio all'estero, o di volerci mettere a rimorchio di chicchessia.

Noi vogliamo con vive interesse lo svolgimento del conflitto in Germania, ma per potorio sostenere in Isvizzera non vogliamo nè invocare un intervento morale, nè permettere una pressione qualsiasi da mani più potenti. Vi invitiamo a parlare in questo senso se tali questioni, e non lisio che questo sia pure la vostra opinione.

Gradite, ecc.

Cerpsole.

LA FLOTTA GERMANICA

Col 1° di luglio p. p. venne pubblicato a Berlino lo stato ufficiale delle forze marittime della Germania.

Il personale della marina comprende attualmente 1 viceammiraglio, 3 contrammiragli, 14 capitani di vascello, 30 capitani di corvetta, 28 capitani in secondo, 160 tenenti di vascello, 80 sottotenenti, 176 cadetti.

La fanteria di marina (5 battaglioni di sei compagnie) è comandata da un colonnello, un tenente-colonnello, di un maggiore, 6 capitani e 18 luogotenenti.

Il personale degli equipaggi è così distribuito: 1 capitano di vascello, 2 capitani di corvetta, 2 capitani in secondo, 4 luogotenenti di vascello, 8 sottotenenti, 1 commissario, 1 medico, 1 veterinario, 1 maestro, 2 macchinisti, 1 fuochista, 1 armaiuolo, 1 carpentiere, 1 velaio, 1 calafato, 1 fabbro, 1 falegname, 1 cannoniere, 1 timoniere, 1 segnalatore, 1 cuoco, 1 panettiere, 1 sarto, 1 barbiere, 1 caporale, 2 tamburini, 1 trombettiere, 1 sergente

cavallerie e [illegible]. Quest'arma[illegible] in cinque [illegible] reggimenti inscrit[illegible] dino brigate e reggimenti, si trovano [illegible] chi americani. La mancanza di artiglieria, [illegible] quasi del tutto, è compensata [illegible] quasi eguale numero di pezzi [illegible] 23 cannoni da 8 cent., un altro 23 cannoni [illegible] 12 cent., ed altri 28 cannoni [illegible] tri. Hanno un'organizzazione [illegible] modellata su quella degli Stati-Uniti. Il territorio [illegible] diviso in 7 distretti militari, [illegible] ognuno dei quali è [illegible] governo generale e comando [illegible] grande, un vice-presidente ed un [illegible] consiglio ministeriale, che [illegible] ministero della Guerra, della guerra, dell'interno e delle finanze. Il territorio [illegible] diviso in 7 distretti militari [illegible] Cimo Vilas. Quest'ultima [illegible] Cuba. Il territorio [illegible] diviso in 38 [illegible] Ha inoltre un [illegible] speciale [illegible] corpo della [illegible]. Gli [illegible] dispongono [illegible] di una [illegible] di polizia, di [illegible] e [illegible] sorpedini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto contiene:

1. R. decreto in data del 27 luglio, che approva il regolamento per l'ordinamento del personale di custodia degli stabilimenti carcerari.

2. Il regolamento stesso.

CRONACA DI ROMA

Per disposizione municipale è stata nominata una Commissione, composta di cinque membri della stessa pubblica, per visitare ed ottare locande della città. Questa locanda vigilano ordinariamente due o tre commissari ripiani di letti, ove in povera gente, e specialmente contadini, vanno a passarvi la notte, pagando due o tre soldi il soltanto d'ordinario.

A questa somma dei rapporti della Commissione, come giustamente avvertono stati trovati molti letti in condizioni tali da essere assolutamente dannosi alla salute pubblica.

Sappiamo che il Municipio, in un modo o nell'altro, provvederà a questo grave, speciale e vitale della salubrità dei cittadini, e di tutti.

Non domandiamo come accorda con queste disposizioni igieniche il ricevere nella pubblica sala un numero di più coppie di contadini ed operai che passano la notte nei locali prossimi del Campidoglio?

Se una quantità di gente eggiornerata in un luogo chiuso è cosa contraria all'igiene pubblica, e il Municipio prende delle disposizioni per rimediare a questo sconcio, dovrebbero per questo abbandonare i desinari in [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano

Specialmente taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato ad perfezionato, perchè ecco *speciale del Fratelli-Branca e C.*, e quindi qualunque altro liquore non potrà mai produrre quei medicinali effetti igienici che ci vengono da FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso al medio esimio medicinali. Inoltre, la marca di fabbrica, il nome, il marchio, il genio delle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli-Branca e C., e che la capsula ilmbrella a cerco è assicurata sul collo delle bottiglie e con altre piccole etichette portanti la stessa firma.

L'astinenza sarà punibile al cervero, medico e donni.

ROMA

Il 12 marzo 1867.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e ritengo incontestabile ne riscontrai il vantaggio, anzi mi presenta intende di constatare i casi speciali nei quali mi giovò che sovvenisse l'uso giustificato del pieno rimedio.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario scitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tazza dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri pericolose, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari-toniti, evitarissimo disgustosi ed immondi, il liquore anidetto, nel modo e dose sopra espressi, conducono non ad ottimissimo felicissimo.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA, saranno certa l'incontestabile vantaggio che ne trarranno.

4° Quei che hanno troppo confidenza col liquido d'avanzato, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di inconfidenza il primo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio del Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con felice profitto.

Dopo ciò, debbo non parole d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confessionare un liquore sì utile, che non ne sortamente la conoscevansi quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1866 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infausta epidemia *Tifoea* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Noi convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia *Agostonia* da scatenato del mentovato abbiamo colla sua consueta straziono ottenuto sempre ottimi risultati, essendo una dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre presentito con vantaggio, in quei casi nei qui ci ha ordinata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI; Dott. GIUSEPPE PELACOTTI; Dott. LUIGI ALPINI.

Per il Consiglio di Sanità MARIANO TOVARELLI, *Assessore presidente.*
Cav. MARGOTTA, Segretario. Sono le firme dei dottori Vittorelli, Pellacotti ed Altri.

Direzione dell'Ospedale generale civile di Venezia

Si pubblicano encomi superiti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il Liquore denominato: *Fernet Branca* e precisamente in casi di debolezza od atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riposo ogni buon effetto.

Per il Direttore-Medico, dott. VELA.

Spese d'imballaggio o trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tintura Etrusca Istantanea

Questa Tintura possiede la virtù di tingere istantaneamente i capelli o la barba in nero, bruno, castagno e biondo naturale, senza macchiare la pelle o bruciare i capelli, come molte tinture che si vendono finora in Europa.

Dopo l'applicazione i capelli divengono pieghevoli come prima senza prodorre alcun spiacevole inconveniente sia pel capello che per la salute.

Scatola completa con relativa istruzione n. 5.

Fabbrica Italiana di profumerie igieniche

A. Dante Ferroni, via Cavour, 57, Firenze. — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 56, 57. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia col trasporto a carico del committente, purchè ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la maniera più prontissima ove spedire la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero. (8 quasi sconto d'uso)

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Rismalo e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è adorante ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5588

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nata agli antichi è da 27 anni apprezzata dai più eletti medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicata il jodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio dolcel della stessa natura. Si amministrata nelle cura di tutti i temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guariscono, nel gozzo, nelle scrofole, nelle affezioni, anche come collirio nelle oftalmie glandolari, nei reumatismi, tumori bianchi, i tumori della cervice e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adoperi anche nell'inverno ed il temperato che esternamente, non lungi locali e gonfiezze articolari nel trattamento del proprietario dott. cav. Ernesto Brugnoli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taborga, via Cavalletto, 36; Genova, farmacia Gazzoni, Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gamoli e Gandolfi, droghieri; Varione, farmacista Costan e C. droghi, — Genova, Brezza — Alessandria, Crespi.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Allocri, via di Propaganda, 90, 91.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico accellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi) e di cioccolata di calaba preparata con le migliori droghe e con somma diligenza, dallo stesso farmacista.

PILLOLE DI SANTA FOSCA

Purgative

Toniche e Depurative.

Sono il miglior rimedio che abbia ricevuto l'universale approvazione per la cura di tutte quelle affezioni dipendenti da umorali discrasie, perchè composte di sostanze vegetali di certa azione depurative, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propongono con indiscutibile vantaggio nelle malattie della pelle

come **erpeie, psoriasi, petechiali**, ecc. Per affezioni di fegato sono le migliori, giovandovi anche nelle leggiere ipatiti ed ingorgamenti viscerali. L'appetito e quasi fanno tornare allorquando si è sofferta qu'che lunga e pesante malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli intasamenti gastrici si hanno un grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta** e **sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non avvenendo alcun disturbo o permanente o cioccano di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a svilupparsi e alle donne che hanno la menstruazione scarsa o difficile. Sono le **Pillole** che meglio di ogni altro il rimedio per scuotere in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle isterici isteriche. — Ogni scatola L. 1 50.

N.B. Preghiamo i nostri clienti a non confondere le nostre Pillole colle altre che portano lo stesso nome ed anche del Pievane che si preparano in molto forastiero e specialmente del Veneto.

Deposito e vendita in ROMA, presso l'Agenzia Taborga, via Cavalletto, vicolo del Fosso, 36.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE
OGNI SORTA D'INSETTI.

Rettivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Franco Lire 2.

Vendesi in somma presso l'Agenzia A. Taborga, via Cavalletto, vicolo del Fosso, 36, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 50.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 74, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fres. Eseguisce lavorazioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima maestria e pentenzialità nel lavoro a modici prezzi.

L'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

Fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)

PREMIATO
con
8 grandi medaglie
d'oro
e 2 gran diploma
d'onore

È GENUINO
se avrà in cia-
scun vaso, oltre al
portare le firme sotto
indicate in rosso mediante il *fac-simile* in inchiostro azzurro della firma di JUSTUS VON LIEBIG.

Vendesi in *Milano* dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **cavaliere Mauro** della Compagnia per l'Italia ed alla filiale di **Passariano** presso.

PIANOFORTI nuovi, ma bonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questo stagione cedere col negozio di L. Tramali, in Roma, via del 4 oro, 968, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due pian a coda, l'uno per sole L. 600. — Altro di Graf per L. 400. — Altro a tavolino per L. 250. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri pei di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 8 ottave per L. 200 cadauno, e Fisarmoni nuovi o usati assai poi sole che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica nella scuola del 50 per cento.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo sciroppo è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie a principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in rigitare tutte le scorrezioni e la digestione, aconte le più intime cure sopellisce fermentazioni, rettifica, rivigorisce gli umori, e quindi ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nelle reumatiche, nelle cerebrie, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree lo preferisce e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgative poi riesce di molta convenienza per chi ne fa uso perchè non nec abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, i quali riescono insopportabili a molti, perchè irritazione stomaco, ed altri disturbi che ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è preparato con le piante più specifiche e speciali.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taborga, vicolo del Fosso, 36. L'etichetta deve portare la firma L. Mastrofini e C. in rosso.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè sorgendone a non eliminare il male. Un'iniezione, perchè sia veramente efficace, deve guarire radicalmente senza lasciare qual residuo di scolo, che comunemente chiamasi Gocce.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di avvenuti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuno di quelle accennati dolorosi e cruciabili, come sogliono produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e cattivi, la fa dissipare maravigliosamente.

Serbata superba analogue enormie che si fanno dall'iniezione Belencontre, potendo il nome dell'autore e l'uso come in tutti i contenuti l'hanno reso generalmente di un credito non comune.

Spedita con istruzione L. 2.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABORGA, Via Cavalletto, vicolo del Fosso, 36.

Un soldato letto di ferro con pagliariccio a molle per L. 49.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molle ed un letto con sedia di Sia per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **Giovanni Garavaglino**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *lotto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliaccio a molle per L. 40 50.

Letti a Portalogliu, a Tavaline, da collegio, Brande e Stelle per matrimoni.

Laboratorio di costruzioni e pagliariccì a molle

In provincia si spedisce contro vaglia ed in ferrovia per imballaggio.

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Ristorie e Giardini.

SI CERCA IN ROMA

UN APPARTAMENTO

di 5, 8 o 10 camere con cucina, con o anche senza mobilia (preferibilmente con giardino non molto lontano dal centro della città.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità in via del Corso, n. 220.

SCIROPPO MASTRUSALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Formato universale — Non consulta Dose alcuna

Prosciuglamione formano per guarire la tisi in ogni stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi cronici e cronici, le convulsioni, le paralisi, i tumori freddi, le cloposi e tutte le malattie di questi nervi, della pelle ed apparato.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali balsamici ed amarici, che nel più valenti chimici, il privato del dottor cav. Francesco Paloni di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini a Roma, Wittstein di Berlino ed altri hanno estratto quei principi attivi che oggi occupano elevatissime posto nelle terapie. Il vegetale che più efficace primeggia nella composizione di questo nuovo sciroppo è la Salsapariglia vera del Paraguay, esaltata da Hooling, modificata e unita a altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che non hanno sollievi.

Prezzo L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia in bottiglie L. 5 e la mezza bottiglia L. 3.

Rivolgersi in porta a un deposito e spedizione.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taborga, vicolo del Fosso, 36.

L'etichetta deve portare la firma L. Mastrofini e C. in rosso.

ENCICLOPEDIA
del
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Domiglie, alle maestre ed a tutte le persone che amano ogni sorta di lavori donnesche.

VOLUME PRIMO — Contiene: d'Agoa e di Ricamo . . . . . L. 1
» SECONDO — Contiene: Lavori di Tappezzeria . . . . . » 1
» TERZO — Contiene: Lavori di Fantasia . . . . . » 1

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi contro invio di cartamoneta. Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taborga, via Cavalletto, vicolo del Fosso, 36, Roma.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI E DIVERTENTI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Pranzi casa — In conversazione — In chiesa — In teatro — In viaggio — In campagna — Al ballo — In passeggiata — Al caffè — Al caffè

Presso L. 1 50. — Franco di porto contro vaglia di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taborga, via Cavalletto, vicolo del Fosso, 36, Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Cerbara